



La Riforma dello Stato

Devoluzione e Sicurezza

La sicurezza rappresenta una condizione indispensabile per il libero esercizio dei diritti delle persone. Il tema della protezione dei cittadini è, ormai, divenuto un caposaldo essenziale per un sistema democratico e liberale.

In questi anni, la nozione di sicurezza si è progressivamente ampliata, fino a comprendere tutti i fatti e i fenomeni che incidono, direttamente o indirettamente, sulla tranquillità sociale delle Comunità in cui vivono i cittadini. Pertanto anche nel comparto della sicurezza, la Lega Nord ha chiesto a gran voce il trasferimento esclusivo alle Regioni della cosiddetta polizia locale, che tante discussioni ha generato. Da più parti, infatti, è stato sostenuto che ciò potrebbe comportare delle confusioni. Ora, considerato che il tema dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini resta, ad ogni modo, una competenza esclusiva dello Stato, con l'attribuzione alle Regioni della competenza legislativa esclusiva nella *polizia amministrativa regionale e locale*, ogni Regione potrà gestire in maniera diretta – sul territorio – i problemi quotidiani legati alla criminalità, che toccano la vita dei cittadini. È logico supporre che l'avvicinamento del controllo e del contrasto alla criminalità sul territorio risulterà, senza ombra di dubbio, benefico per tutto il sistema, con la conseguente riduzione dell'incidenza del tasso di delinquenza.

La sicurezza ha, infatti, soprattutto, una dimensione locale: i cittadini si rivolgono alle amministrazioni locali per sentirsi tutelati. Chi deve rispondere in primo luogo non è più, quindi, solo lo Stato, ma gli Enti territorialmente più prossimi ai cittadini, in quanto maggiormente capaci di cogliere i bisogni della collettività e, in seguito, dare risposte concrete.

Innanzitutto – giusto per entrare subito in argomento – in qualsiasi **sistema federale** che si rispetti, la gestione dell'ordine pubblico di rilevanza locale è attribuita direttamente alla competenza degli enti territoriali periferici. Abbiamo, quindi, negli Stati Uniti, accanto alla Polizia federale, la polizia dei singoli Stati e la polizia di contea (area territoriale simile alla nostra Provincia). Emblematica,

ad esempio, è la figura dello sceriffo, che essendo immerso quotidianamente nella vita della sua Comunità, la conosce in tutte le sue caratteristiche (positive e negative) e, pertanto, può meglio proteggerla e difenderla dalla criminalità diffusa. In Svizzera, invece, a fianco della polizia della Confederazione, opera la cosiddetta Polizia Cantonale (in ogni Cantone). Nel Canton Ticino – per portare un esempio diretto – la cosiddetta *Gendarmeria territoriale* assicura, principalmente durante le fasce orarie diurne o maggiormente sollecitate, la consulenza al cittadino, sia presso gli sportelli di polizia, sia sul terreno. Può effettuare anche, sempre secondo i bisogni, servizi mirati e pianificati sull'arco delle 24 ore. Svolge attività di polizia giudiziaria legata alla microcriminalità, indagando sui reati minori. Effettua, inoltre, accertamenti richiesti da altri enti o servizi dello Stato. Promuove, infine, la stretta collaborazione con le Polizie Comunali.

La sicurezza dei cittadini, quindi, deve essere garantita attraverso un'azione di contrasto sul territorio, che assicuri un ruolo di intervento (legislativo e amministrativo) più diretto ed incisivo da parte delle Regioni. Infatti, la dimensione locale nell'azione di prevenzione della criminalità deve essere legata – costantemente – ad osservatori locali, che hanno la funzione di percepire il bisogno della cittadinanza, farlo emergere e creare le condizioni di risposta allo stesso. Ecco perché una più efficace programmazione di tutela della sicurezza dei cittadini deve partire da un'attenta conoscenza delle problematiche della criminalità legate ai territori.

Il fenomeno criminale – che poi si sostanzia in piccolo e grande crimine – è il risultato di fattori che non sono uniformi sul territorio nazionale, ma che hanno caratteristiche differenti da Regione a Regione e da Provincia a Provincia. Per questo, è logico e – potremmo sostenere – consequenziale che l'azione di contrasto al fenomeno non potrà avere tutta la sua efficacia se proviene dal centro. Ma dovrà provenire, direttamente, dal territorio che necessita di quest'azione di contrasto.

Legato strettamente, poi, al tema della polizia locale, vi è la cosiddetta *polizia di prossimità*, già esistente come modello organizzativo di forze di polizia in Francia, in Inghilterra e in altri Paesi. La *polizia di prossimità* implica un cambiamento radicale di modelli culturali e organizzativi e l'acquisizione di competenze nuove, soprattutto nel campo della gestione delle relazioni umane, tutt'altro che semplici. La polizia di prossimità è, quindi, qualcosa di più di una redistribuzione della presenza sul territorio: ha alla sua base una vera e propria filosofia di intervento complessivo che modifica le modalità quotidiane dell'agire della polizia e la orienta verso obiettivi nuovi e diversi.

In questo modo si avrà la possibilità di prevedere istituti come, ad esempio, la *vigilanza di quartiere*. Tutto è incentrato all'affermazione della legalità e alla crescita di sicurezza. Con ciò, si agevolerà il controllo del territorio, con i benefici diretti in termini di contrasto ai fenomeni delinquenziali.

L'idea che, quindi, la Devoluzione realizza nel comparto della sicurezza è quella di una forza di polizia radicata sul territorio e inserita nel contesto ambientale e sociale delle diverse realtà periferiche, in modo che possa incidere in maniera efficace nella prevenzione e, nel caso, della repressione della microcriminalità, offrendo dunque un sicuro canale di difesa per la cittadinanza nel suo complesso.

Milano, 3 Marzo 2006

Roberto Marraccini
Settore Affari Istituzionali
Segreteria Politica Federale
rmarraccini@leganord.org